

**La mostra/1**

La storia segreta
di Piranesi
il «trevigiano»

a pagina 21 **Panza**

La scoperta A Palazzo Giacomelli un'esposizione indaga le origini dell'incisore del '700

Quel «trevigiano» di Piranesi

In mostra documenti storici e quindici stampe di pezzi archeologici

di **Pierluigi Panza**

La controversa storia del luogo di nascita di Giovan Battista Piranesi, architetto veneziano (come amava firmarsi, pur essendosi trasferito a Roma all'età di vent'anni) e più grande incisore del XVIII secolo, si arricchisce di un capitolo – forse – definitivo. Grazie a un documento custodito all'Archivio di Stato di Venezia, si è scoperto che la famiglia di Giovan Battista Piranesi possedeva terreni e case coloniche a Zerman, presso Mogliano Veneto, «in Territorio Trevisan», recita la carta del 1738. Qui l'artista potrebbe essere nato il 4 ottobre 1740 per essere poi battezzato l'8 novembre a Venezia. Zerman è a po-

chi passi da Zero Branco, il mitico luogo del Buen retiro dello scrittore trevigiano Giovanni Comisso.

È a partire da questo documento e da questa vicinanza che, in occasione della premiazione della 40ma edizione del Premio letterario Comisso (sarà assegnato il 2 ottobre al Teatro Comunale di Treviso) l'Associazione Amici di Giovanni Comisso e Assin-



Origini
L'affermazione secondo la quale era nato a Mogliano non era suffragata da prove

industria Venetocentro hanno deciso di allestire la mostra «Piranesi. Di matrice trevigiana» (Palazzo Giacomelli, Treviso, dal 1 al 24 ottobre, catalogo grafiche antiga, allestimento Clelia Bonardi). Matrice è sia il termine che indica la lastra di rame sulla quale Piranesi incideva le sue stampe, sia il luogo d'origine di un individuo, in questo caso di due: Piranesi e Comisso.

L'affermazione secondo la quale Piranesi sia nato a Mogliano (Zerman è una frazione del comune di Mogliano), come si trova anche su Wikipedia, non era sino a oggi suffragata da documenti e si basava solo sull'epigrafe del busto dell'artista realizzato da Antonio d'Este intorno al 1816 su commissione di An-

Riflettore

De Castelli, riproduzione su rame di «Ichnographia Campi Martii Antiquae Urbis», 2021, tra i pezzi in mostra

tonio Canova. La famiglia di Piranesi, infatti, abitava già alla sua nascita in Corte Barozzi a Venezia, di fianco alla chiesa di San Moisè dove l'artista fu battezzato (l'atto di battesimo è il primo documento nel quale viene citato il suo nome).

In mostra – anche per ricordare l'appena trascorso terzo centenario della sua nascita (1720-1778) – sono esposte quindici stampe di pezzi archeologici provenienti dalla raccolta «Vasi, candelabri, cippi» che l'autore pubblicò come catalogo nell'anno della sua morte: vi sono incisi alcuni dei più celebri e magnificenti *pastiches* dell'artista, alcuni dei quali furono da lui non solo collezionati, ma realizzati e venduti. Ora si trovano in

musei e collezioni private di tutto il mondo e, grazie a una ricerca, alcuni di questi marmi sono stati individuati e se ne propongono le immagini. Ci sono poi tre filmati: uno con la sequenza delle quasi mille stampe che Piranesi realizzò nel corso della sua vita, uno, di Massimo Becattini, che racconta la fortuna di Piranesi all'estero e un'animazione tridimensionale realizzata da Gregoire Dupond per Factum Arte, prestata dalla Fondazione Cini, che ci fa entrare all'interno delle celebri Carceri.

Riprendendo l'esempio di questo padre nobile dell'incisione su rame, la ditta trevigiana **De Castelli** (partner della mostra), che innesta competenze di quattro generazioni di maestri in processi industriali per realizzare pareti e oggetti di design in metallo esportati in tutto il mondo, ha rifatto al contrario il percorso di Piranesi. Partendo dalle stampe, con una speciale tecnica di ossidazione, la ditta di Crocetta del Montello ha realizzato nuovamente le lastre in rame di Piranesi. Spettacolare la riproduzione del Campo Marzio, la grande tavola piranesiana del 1751 che rappresenta un'antica Roma immaginaria, così come quelle di alcuni pezzi archeologici le cui stampe sono esposte.

Infine, ricordiamo che è in corso anche una seconda esposizione su Piranesi. Sino al 30 ottobre, a Casa Furlan a Pordenone, sono esposti alcuni degli spettacolari frontespizi dei cataloghi dell'artista. Giannino Furlan, noto architetto e designer, negli anni Ottanta aveva incominciato ad abbandonare la passione per la collezione di stampe giapponesi sostituendole con quelle dell'incisore veneziano, che custodiva in cassettiere disegnate da lui stesso nella casa di via Monte Pelmo. La sorella Caterina, presidente della Fondazione Aldo Furlan, ne ha scelte alcune tra il vasto materiale piranesiano che Giannino riuscì ad assicurarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



● La mostra «Piranesi. Di matrice trevigiana» aprirà l'1 ottobre a Palazzo Giacomelli a Treviso e resterà aperta fino al 24 ottobre

● Il catalogo di grafiche antiche è curato dal giornalista del «Corriere» Pierluigi Panza, l'allestimento della mostra è di Clelia Bonardi

● In mostra quindici stampe di pezzi archeologici provenienti dalla raccolta «Vasi, candelabri, cippi» che l'autore pubblicò come catalogo nell'anno della sua morte

